

LIBERA ACCADEMIA POPOLARE PER LA TERZA ETA'
PIEVE EMANUELE –

CINEFORUM – Anno Accademico 2024/2025

3 febbraio 2025



“PARIS, TEXAS”

Scheda commento del film

Dati :

Titolo:	PARIS TEXAS
Regista:	<u>WIM WENDERS</u>
Paese di produzione:	Germania, Francia, Inghilterra
Anno di produzione:	1984
Attori principali:	Harry Dean Stanton, Natassia Kinski, Dean Stockwell,
Durata:	145 minuti
Genere:	Drammatico
Riconoscimenti:	Il film ha ottenuto la “Palma d'oro” Cannes 1984 - ha vinto un premio ai David di Donatello ha ottenuto 1 candidatura a Golden Globes.

TRAMA

Il titolo *“Paris, Texas”* dice molto della storia del protagonista; in questo strano paradosso è racchiusa tutta la sua vita” sono le parole che lo stesso regista Wim Wenders ha usato per presentare questo film... “Paris evoca tutte le suggestioni di una metropoli europea, così bizzarramente accostata al Texas, patria deputata di petrolieri e cowboys”.

Dato per disperso, Travis è raccolto ai margini del deserto texano . Tornato in famiglia, trova il figlioletto Hunter , che la moglie Jane, prima di sparire anche lei, aveva affidato ai cognati. Saputo che la donna compie ogni mese un versamento a favore del figlio, Travis parte con lui a cercarla. Travis e Jane si ritroveranno in un “peep show” dove , in una drammatica conversazione tramite l'interfonico, chiariranno i motivi della loro separazione – per poi lasciarsi di nuovo. (dal DVD del film)

TEMI E PERSONAGGI

Il tema del film è comune a molti film di Wenders, il viaggio come metafora dell'introspezione, storia e geografia si confondono nella storia dei personaggi e sulle loro vite. Sono paesaggi dell'anima, riflessi di paesaggi interiori. La trama è, in fondo il pretesto che permette a Wenders di spaziare in più direzioni: una storia allucinata da cui scaturisce un affresco in cui luoghi e anime si fondono. **Travis**: una riconnessione col suo passato, un passato che scandaglia analiticamente senza mitizzarlo. Non è nostalgia ma necessità di ritrovare se stesso, di dare un senso alla propria esistenza rimettendo ordine in ciò che è stato e ciò che sarà. Nella figura di **Jane**, Natassja Kinski, c'è il senso del film, la resa dei conti finale. Nel suo vis-a-vis "monco" dal momento che attraverso il vetro della saletta del gentlemen's club lui può vedere lei ma lei non può vedere lui, poiché dalla sua parte il vetro è uno specchio, che la mette di fronte non solo alla propria immagine ma anche metaforicamente ai suoi sbagli. (elaborato da "Sentire Ascoltare")

IL REGISTA

Regista cinematografico tedesco (n. Düsseldorf 1945), tra i più interessanti del nuovo cinema tedesco. Ha esordito nel lungometraggio con *Summer in the city* (1970). Attraverso il tema romantico del viaggio come percorso interiore e di formazione, filtrato dalle suggestioni del *road movie* americano e della musica rock, attraverso la continua riflessione sul linguaggio del cinema come strumento di conoscenza e scoperta del mondo, alla ricerca di forme non convenzionali del racconto, W. ha maturato con la sua opera un percorso esemplare nel cinema d'autore europeo, riscuotendo un successo internazionale. (da "Treccani")

APPROFONDIMENTI

La colonna sonora è di RY Cooder :*"ha registrato la musica per il film, davanti ad un grande schermo cinematografico mentre proiettavo un rullo intero e Ry suonava un pezzo con la chitarra. Improvvisava la musica mentre vedeva il film. Si ripeteva la proiezione finchè non era soddisfatto del risultato.poi aggiungeva altri strumenti: un po' di percussioni, e qualche suono di pianoforte che si sente nel sottofondo. (...) Mi piaceva quel modo di suonare...è diventato una specie di filo rosso della colonna sonora.*

Le riprese sono state realizzate nell'estate del 1983 nel sud ovest del Texas in una zona chiamata Big bend ; confina con il Messico, faceva molto caldo: lì c'erano 110 gradi, è una regione molto ostile. E' difficile arrivarci.(...) Il film è stato realizzato interamente in esterni per la maggior parte del primo tempo. Tutte quelle nuvole erano vere, dopo non ho aggiunto niente. Il film è stato realizzato prima che esistessero gli effetti digitali. La narrazione procede in modo cronologico come le riprese, è fantastico perchè gli attori sanno sempre a che punto sono e cosa si fa il giorno successivo, possono così costruirsi il personaggio". (Wim Wenders)

"Di fatto non si tratta tanto di un vagabondaggio quanto di una vera e propria ricerca, che struttura saldamente la storia in tre parti: la ricerca di una identità, (un uomo mezzo matto e muto riappare nel deserto texano: chi è? Da dove viene?); la ricerca di un figlio(finalmente salvato dal fratello Walt, Travis ritrova il figlio piccolo Hunter, e viene riconosciuto da lui come il suo vero

padre); e la ricerca di una moglie (l'uomo e il bambino partono alla ricerca di Jane, moglie e madre) .

Paris, Texas è quindi la storia di una famiglia che si ricostruisce; questa ricostruzione avviene attraverso le immagini: Hunter riconosce davvero suo padre quando vede un Super8 di quando la famiglia era unita e, cosa più eccezionale, nell'opera di Wenders, attraverso le parole: Travis non perde tempo a cercare Jane, la trova subito (in un "peep show" di Houston; a quel punto inizia la più formidabile "spiegazione della coppia.(...)Paris Texas inizia negli ampi spazi aperti attraversati da carrellate e panoramiche e termina in una cabina di un peep show filmata cin inquadrature fisse e campi-controcampi.

L'eplosione finale delle parole è pari alle emozioni che Travis aveva represso durante le prime due parti del film...(**Olivier Curchod**, "Positif, n. 281-282, luglio-agosto 1984)

*Fino ad oggi il motore delle narrazioni di Wenders è stato sì il vagabondaggio, ma soprattutto l'incontro. Il vagabondaggio ritorna anche in Paris Texas, benchè con uno scopo forse chimerico (annunciato sin dal titolo) e imperniato su una serie di ricongiungimenti. (...) In Paris Texas converge un intero romanzo familiare e, che, come a volerci illustrare la fatica che comporta, presenta per una buona mezz'ora un protagonista silenzioso. Nonostante questo fardello di vita, di conflitti, di sofferenze anteriori e comuni, così pesante da portare, i personaggi di Paris Texas si ritrovano, imparano a riconoscersi. A forza di premure, di ostinazione, di sfuriate affettuose Walt, il fratello, riesce a vincere il mutismo in cui si è rifugiato Travis. E Travis a sua volta, vince l'ostilità che gli dimostra il figlio Hunter, vince l'amore che questi porta ai genitori adottivi (il tutto non senza dolore e non senza il desolato soccorso dei detti genitori). Travis e Hunte infine, partono insieme alla ricerca di Jane, e per ritrovarla dovranno sconfiggere l'impenetrabilità di una grande città, quella di uno specchio semiriflettente e i sedimenti di un tempo passato..." (**Emmanuel Carrère** - "Positif, n. 283, settembre 1984, trad. in "Tra cinema e letteratura", a cura di Carlo Chatrian e Daniela Persico, Edizioni Bietti, Milano 2015).*

RIFLESSIONI

- Il viaggio metafora della vita.
- Il tema centrale è forse la solitudine, il senso di abbandono , il perdono di sé...
- C'è una qualche forma di redenzione?

Adalgisa Rotellini